

Un Alieno in casa

Una nuova fanta-commedia

di Alessandro Desogus

Caro lettore, ti ringrazio per aver scaricato questo estratto! Spero ti faccia divertire, rilassare e far passare qualche momento piacevole... insomma goditelo!

Premessa: Irene e Luigi sono una coppia che sta ospitando Sasha, un extraterrestre che si è rifugiato presso di loro per proteggere una mappa contesa con i nemici ireniani, mappa che è stata nascosta nella navetta con la quale è atterrato nella loro terrazza, in attesa di essere riportato a casa dalla sua federazione. Nessuno di loro però sa che gli ireniani Feus e Giarmina lo hanno individuato...

“Sedetevi che è pronto!”

Irene spense l’arrosto nel forno e tolse il minestrone dal fuoco, poi si girò con la pentola in mano per poggiarla sul tavolo, e nel farlo vide che, dalla finestra, due persone li stavano osservando dietro il cancello di casa.

“Oh raga, ci sono due tipi strani che ci guardano”.

Tutt’e tre, incuriositi, si avvicinarono alla finestra per osservare meglio la grottesca coppia.

“Ma chi sono quei due? E che vogliono? Oh ma son strani forte”.

Si guardarono tra loro, dubbiosi.

“Quella là sembra addobbata come un albero di natale, e l’altro sembra un becchino...non saranno due venditori porta a porta?...o magari quelli della Risparmigas, avevano minacciato di venire a proporci un nuovo contratto per tornare con loro” disse Irene rivolgendosi a Luigi.

“All’ora di pranzo?”

“Certo, certa gente ci prova gusto a rompere le scatole nel momento più inopportuno”.

“Ma dai, sarebbe controproducente per loro. Comunque non hanno citofonato, magari è gente che sta dando un’occhiata alla casa”.

“A questa catapecchia?”

“Irene questa casa è bellissima!”

I tizi nel frattempo fissavano Sasha.

“Lo è solo perché ci sono io che faccio la Cenerentola da mattina a sera. La verità è che tu lo dici solo perché ce l’ha comprata mamma...così eravamo vicini a casa sua e ci poteva tenere d’occhio!”

“Ma cosa c’entra adesso mia madre, ma perché devi sempre metterla in mezzo?”

“C’entra perché ce l’ha regalata solo per starci in mezzo alle balle”.

“Basta, devi proprio finirla di parlar male di lei, mia madre è una donna bu...”

Crashhh...

Il vetro esplose, infrangendosi in mille pezzi che si sparpagliarono ovunque dentro la cucina: nel lavandino, tra i piatti in tavola, dentro il minestrone.

Anche i tre si riempirono di schegge e di graffi, rimanendo sotto shock per parecchi secondi.

“Cos...è...stat...” balbettò Luigi.

Sasha li afferrò entrambi per un braccio e li trascinò rapidamente fuori dalla stanza, mentre una raffica di spari entrò dalla finestra, colpendo un po’ ovunque sui muri e sul mobilio e lasciando su di esse dei solchi con delle scure macchie di bruciature.

Si rifugiarono dietro il divano del salone.

“Ma che diavolo sta succedendo?” Irene si era decisamente ripresa.

“Ho una brutta notizia per voi” disse Sasha, “mi sa tanto che quelli sono i miei nemici e vogliono la mappa”.

“Non ci avevi detto che loro sapevano di te!” affermò Luigi, infuriato.

“Ma non lo sapevo neanche io, anzi pensavo che non avessero nemmeno notato la mia fuga con la navetta”.

“Questo cambia tutto, devi...devi andartene da qui, subito!” gli disse iracondo.

Intanto sentirono dei rumori in cucina.

I cattivi erano entrati dalla finestra e con le scarpe stavano calpestando il vetro. Subito dopo udirono delle urla in un linguaggio sconosciuto.

“Capo sicuramente non hanno capito, dillo nella loro lingua, magari lo capisce anche il federato”.

“Ah giusto Giarmina”...“dateci subiro la meppa”.

“Mai, bastardi!” urlò Irene.

Luigi la guardò male: “ma sei pazza, non ti vorrai intromettere! Consegniamogliela e facciamola finita”.

“Morireti tuti, parola di Feus”.

“Senti fesso, non ti diamo proprio un cazzo!” continuò a gridare Irene da dietro il divano.

“Vi mazo tuti, facio stragi” ed iniziò a sparare verso il salone.

Luigi, tutto sudato, si mise a pregare. Nel frattempo Sasha sollevò la gamba sinistra della tuta, e dalla caviglia estrasse una piccola arma che era infilata nello stivaletto.

“Hai una pistola! Ma non potevi tirarla fuori subito?” gli disse Irene.

Feus fece una capriola dall'ingresso della cucina fino a dietro la poltrona, Sasha gli puntò la pistola contro ma esitò a sparare.

“Perché, perché non gli hai sparato?” gli chiese Irene a voce bassa.

“Beh...non l'ho mai fatto!”

“Neanch'io, ma questi ci vogliono morti!” e mentre parlava gli strappò dalle mani la pistola laser ed iniziò a sparare all'impazzata nel proprio salone.

Colpì il muro, le poltrone ed il quadro della natura morta dipinto da luigi.

“Il mio dipinto nooo, smettila ci stai distruggendo casa!” la sgridò lui, con voce sommessa e rabbiosa.

“Finiscila di rompere!” gli intimò lei, che poi si rivolse ai nemici: “io mi chiamo Irene, e potrei essere la vostra regina, arrendetevi!”.

“Ma chi cazo ti conosce terrestrucola, consegnatoci federato e la meppa e vi risparmiremo la vita”.

“Mai, pezzo di mer..” gli rispose mentre riprendeva a sparare.

“Si...si...ci arrendiamo...” cercava di ripetere invano Luigi. Anche il salone stava diventando un campo di battaglia, con alternanza di spari da parte di Irene e di Feus, senza risparmi di colpi.

Feus ad un certo punto fu colpito di striscio ad una spalla, e dolorante, smise di sparare. Così, nel momento opportuno fece un salto indietro verso la cucina, dove Giarmina stava nascosta dietro la porta.

“Perché tu non hai sparato?”

“Capo...avevo paura”.

“Poi facciamo i conti...vieni andiamo via, devo curarmi la spalla”.

E mentre usciva dalla finestra urlò: “tonnerò presto ad ucidervi tuti, la meppa serà mia capito?”

Il salone e la cucina erano mezzo distrutti, il divano e la poltrona ormai erano pieni di buchi, e segni neri di bruciature erano ovunque sui mobili e sui muri. Il fumo ammantava tutto.

I tre si alzarono da dietro il divano e videro, dalla finestra, che i due nemici si stavano allontanando sulla strada.

Luigi era molto scosso: “ma è possibile che dovevano arrivare i mostri galattici a distruggermi la casa?” disse rivolgendosi a Sasha.

“Mi dispiace, non me l’aspettavo neanche io”.

“Tu devi sparire da qui, ora! Vai su, sali immediatamente su quel coso invisibile e andatevene lontano dalla mia vista per sempre, capito?” disse mentre Irene li guardava divertita.

“E tu mi dici perché cavolo sei così allegra? Hai visto com'è ridotta la nostra casa? Ti fa tanto ridere?”

“Beh...mettiamola così, almeno non era la Risparmigas” rispose lei, pulendosi i vestiti dalle schegge di vetro.

“Ma sei seria?”

“Senti ciccio, mentre tu stavi lì sotto rannicchiato a piagnucolare come una femminuccia, io ti ho salvato il culo dagli invasori galattici e questo sarebbe il tuo ringraziamento?”

“Tu sei diventata pazza!”

“Siii ed è stato assolutamente fa-vo-lo-so! Erano anni che non mi sentivo così viva, potrei uccidere tutti i nemici, adesso! Dai fatevi sotto!” disse puntando la pistola nel vuoto.

“Anzi li farei arrendere alla mia forza e alla mia bellezza, e dopo regnerei su di loro come la più grande delle regine che il pianeta Irenia abbia mai visto” affermò, fingendo di soffiare via il fumo dalla pistola laser.

“Noo, ma dovevo capirlo che avevo sposato una matta con manie di protagonismo” disse spostandosi verso il suo quadro.

“E hai anche colpito il mio quadro, hai preso in pieno la banana, guarda!”

“Beh allora adesso la tua banana...è proprio morta” gli rispose in tono ironico-malizioso.

In cucina la bottiglia di vino era rimasta intonsa, ed Irene la prese in mano e ne trangugiò qualche sorso.

“Ne volete?”

“Ti sembra il momento? Comunque stanotte avrei dovuto denunciarlo immediatamente, così me lo levavo subito dai piedi”.

“Non riiniziare Luigi”.

“E magari adesso i nemici torneranno con tutto l’esercito?!” disse, rivolgendosi a Sasha.

“Sicuramente no, si può scendere solo con navi piccole perché sono le uniche a potersi occultare, e loro ne possiedono solo una. L’ho notato quando hanno cercato di abbordarci. La loro grande nave da guerra verrebbe individuata subito dai vostri militari, e non credo che gli ireniani vorrebbero entrare in conflitto coi terrestri”.

“E chi me lo dice che stai dicendo la verità?”

“Beh, dovrai credere a questo: dobbiamo andarcene da qui ora, perché sicuramente torneranno a breve! E comunque è grazie ad Irene se siamo vivi”.

“Ah beh, almeno qualcuno lo riconosce” gli rispose grata, lei.

“E invece secondo me dovevi arrenderti e consegnargli la mappa, così ci avrebbero lasciato in pace senza distruggerci mezza casa” lo incalzò Luigi.

“No, mi avrebbero ucciso comunque, e sicuramente anche voi, è il loro modo di agire”.

Luigi ebbe un groppo alla gola ed iniziò a borbottare a voce bassa: “ma perché doveva succedere a me, perché? Perché? Non sono pronto per queste faide galattiche, accidenti”.

Poi si rivolse di nuovo a Sasha: “e dove hai messo la mappa?”

“É dentro la navetta. Quindi adesso vi dico subito cosa faremo: lascerò la mappa lì perché starà più al sicuro, voi invece prendete ciò che di essenziale vi può servire: qualche vestito, effetti personali, e scappiamo subito da qui!

Quando la nave da recupero della federazione mi contatterà, tornerò qui per essere prelevato assieme alla mia navetta, ed a questo punto me ne andrò”.

“Va bene” rispose Irene, celando un velo di tristezza.

“Dai Luigi” disse al marito “raccattiamo qualcosa prima che tornino quei due”.

“Oddio, dovrò telefonare a scuola e mettermi in malattia per un anno, dopo questa storia” si lamentò lui, continuando a piagnucolare a voce bassa.

Salì con Irene al piano di sopra e ci rimasero qualche minuto.

Driiiiiinnn...

Suonò il campanello.

Un attimo di panico scese su tutta la casa. Il gruppetto rimase bloccato nel salone con le valigie in mano.

Qualcuno infilò la chiave nella toppa ed aprì la porta.

“Posso? Passavo di qui col cucciolo ed ho visto del fumo uscire dalla finestra rotta, che c’è Irene, hai fatto esplodere il forno? Ah ah ah ah...”

“Oh nooo, ci mancava solo questa!” disse Irene avvilita, mettendosi la mano sulla faccia.

Sasha la guardò con fare incuriosito: “ma chi è? Un altro nemico?”

“Sì...mia suocera! Nasconditi!” e lo spinse dietro il solito divano assieme alle valigie.

Gertrude irruppe in casa: “vedo che la casa è in ordine come al solito”.

Irene fece un finto sorriso: “ehm è successo un piccolo problema”.

“Piccolo? Mhm, si vede che non la sai tenere bene, forse non ci tieni abbastanza! Io la mia la faccio risplendere” le disse con tono superbo.

“Me lo ricordi sempre”.

Luigi si avvicinò per salutarla, sudando freddo: “mammina, mammina cara, hai fatto bene a passare, ma adesso abbiamo un po’ di problemini da risolv...”

“Ma che faccia tirata che hai figlio mio, cosa ti hanno fatto?” disse dando un’occhiataccia alla moglie.

“E poi tutti questi graffi? Che cosa succede? Eh? Dillo a mamma tua...” ed iniziò a dargli tanti bacini sulle labbra, lasciandogli il segno del rossetto viola.

“Ma no...mamma...”

Sasha la fissava da un angolo dietro al divano.

Era bassa, grassotta e coi capelli rosso fuoco. Un paio di occhiali neri coi bordi appuntiti le troneggiavano sul viso.

Poteva assomigliare ad un Cacofraco Cafroniano.

Il Chihuahua della donna iniziò ad abbaiare insistentemente, così la padrona lo lasciò andare, e quello si lanciò dietro il divano.

“Aaaah, toglietemi questo sorciooo” gridò Sasha terrorizzato, alzandosi in piedi, mentre il cagnolino gli abbaiava istericamente contro.

Lei si spaventò: “ma chi è costui? E cosa ci fa dietro il divano...insomma mi dite cosa sta succedendo?”

“Beh, mamma, in realtà...”

“Sicuramente è colpa tua, Irene!” lo interruppe lei “in casa mia una cosa del genere non sarebbe mai successa, non lo avrei permesso”.

Irene si morse le labbra: “peccato che ho restituito la pistola laser a Sasha” pensò “sennò quasi quasi...”

Gertrude si avvicinò a Sasha e prese in braccio il cane per calmarlo.

“Papepi, tesorino mio stai tranquillo, la mamma è qui con te e ti protegge” disse iniziando a sbaciarlo sul muso, riempiendo anche lui di rossetto.

Lui ricambiò leccandola freneticamente sulla bocca.

“Senti mamma, lui ehm...è Sasha, un nostro...amico”.

“E si doveva nascondere dietro il divano?”

Lo scrutò meglio, un po' turbata: “Certo che sei un tipo strano, di' un po', quelle orecchie da chi le hai ereditate?”

“Da Dumbo...” rispose Luigi a voce bassa.

Intervenire Irene: “beh, Gertrude, lui è un nostro amico e viene da lontano. Qui ci sono stati dei problemi per colpa del...ehm...” non sapeva cosa inventarsi.

“...per colpa della corrente elettrica” continuò Luigi, “ma adesso è tutto sotto controllo e noi dobbiamo uscire di casa”.

“E lasciate tutto così? E poi cos'è successo alla corrente elettrica per ridurre la casa in questo stato? Il contatore ha scagliato fulmini e saette? Oh la mia bellissima casa!” disse con fare melodrammatico. “Sapete quanto ho speso per comprarvela?”

“Ce lo ripeti ogni santo giorno” rispose Irene a denti stretti.

“Mamma senti, adesso noi dobbiamo uscire, quindi tu tornatene a casa tua, ne riparlamo in un altro momento”.

“Ed invece esigo una spiegazione!”

“Mamma, sii ragionevole...”

Madre e figlio iniziarono a discutere animatamente.

Irene nel frattempo si avvicinò a Sasha: “senti ma...non è che la tua pistola laser si potrebbe usare, non so, magari per dare un leggero colpo alla vecchia?” Sasha rise.

“Beh, la mia arma si può mettere anche in modalità ‘stordimento’”.

“Ah bene, quasi quasi se me la riprestassi un attimo...”

“Dai, mi sembra un po' cattivo, è pur sempre tua suocera”.

“Credimi che una volta conosciuta, la vorrai usare anche tu su di lei, e non su ‘stordimento’...ma su ‘morte certa!’”

“In realtà la stavo per usare su quel topo, mi stava per mordere”.

“Topo? Non è un topo, quello è un cane”.

“Ma davvero?” la guardò allibito.

Luigi riuscì a tranquillizzare la madre, con la promessa che sarebbero tutti andati a casa di lei e che le avrebbe raccontato con calma la verità.

Presero le valigie buttate dietro il divano, una di Luigi e tre di Irene, chiusero bene tutte le imposte, compresi gli sportelli della finestra col vetro rotto, e si avviarono di fretta verso la villa di Gertrude, guardandosi alle spalle.

Grazie per aver letto questo brano estratto dal mio libro. Se ti è piaciuto e ti interessa acquistarlo, questi sono i link:

Ebook:

https://www.amazon.it/Alieno-casa-Una-nuova-fanta-commedia-ebook/dp/B07K8RNJ7L/ref=sr_1_1?ie=UTF8&qid=1547460882&sr=8-1&keywords=un+alieno+in+casa

Cartaceo:

<https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/fantascienza/454226/un-alieno-in-casa-2/>

Se invece ti interessa darmi una tua opinione oppure chiedermi altre informazioni, puoi scrivermi qui:

adesogus74@yahoo.it

Grazie mille, Alessandro Desogus